

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

## DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIV, 2023/1

PAOLO CARAFA\*

### INDAGINI NON INVASIVE IN AREA URBANA: *REMOTE SENSING* PER LA CONOSCENZA DEI MONUMENTI E DEI PAESAGGI DI ROMA ANTICA

*Urban archaeologists make systematic use of geophysical measurements. In our research experience, dedicated to the reconstruction of the landscapes of ancient Rome and to extensive stratigraphic investigations of multi-layered architectural complexes, remote sensing survey results have been transformed into taxonomic and cartographic elements of an Archaeological Information System and of archaeological assessments, to verify their possible congruence and chronological proximity with the known and attested monuments and topographical framework of the analysed context and to classify all the available data of topographical value necessary for scientific elaboration and cultural communication.*

#### 1. IL CONTESTO DEL *REMOTE SENSING*: UN SISTEMA INFORMATIVO PER FONTI DIVERSE

Il nostro primo interesse è la storia di produzioni, edifici e luoghi. In particolare, aspiriamo alla ricostruzione dei processi che hanno modificato la struttura dei territori, urbani o rurali, creando paesaggi diversi. Così, infatti, le successioni dei paesaggi del Passato diventano documenti di valore storico. Un tale obiettivo implica la necessità di identificare nessi e relazioni tra oggetti, edifici e spazio oggi non più esistenti e, anche, la necessità di raccogliere e analizzare fonti di informazione di tipo diverso (materiale, figurata, cartografica, testuale, immateriale) e non predeterminabile all'inizio della ricerca, che tuttavia possono essere unite da un denominatore comune: la possibilità di riferire ciascuna informazione in maniera univoca a un luogo e a un tempo. Cosa che avviene in un Sistema Informativo da noi creato appositamente<sup>1</sup>.

Una serie di attività che abbiamo condotto a Roma e nel Lazio a partire dal 1993<sup>2</sup>, ci ha dato l'occasione per riflettere ancora una volta sulla metodologia di documentazione, raccolta e interpretazione dei dati in indagini territoriali su vasta scala e ciò, a sua volta, ci ha permesso di mettere a punto una specifica procedura di ricerca.

---

<sup>1</sup> Si veda, da ultimo, CARAFA 2022.

<sup>2</sup> CARAFA 2021, pp. 236-237.

Tale procedura prevede anche un utilizzo sistematico degli strumenti di indagine geofisica che, notoriamente, rivestono un alto valore euristico.

Non si è trattato però solo di utilizzare con maggiore frequenza e in ambiti sempre più ampi uno strumento efficace per l'acquisizione di dati altrimenti non rilevabili. L'analisi del suolo di Roma, condotta da noi stessi sul Palatino e da quanti hanno avuto il privilegio di scavare nel cuore della città, ha rivelato una quantità di dettagli conservata nei depositi archeologici tale da farci aspirare a una conoscenza sistematica dell'intero organismo urbano.

Considerando unitariamente le anomalie geofisiche e tutte le altre informazioni raccolte nei diversi contesti grazie al Sistema Informativo, è stato possibile definire quadri archeologici e topografici che si basano su tutta la conoscenza disponibile. I diversi dati concorrono così a una ricomposizione soddisfacente, e comunque "completa", di quanto noto con quanto ignoto ma documentato nelle maniere più diverse e contribuiscono in maniera determinante alla progettazione e alla programmazione delle ricerche future.

Esaminiamo due di questi casi in particolare.

## 2. IL *COLLIS QUIRINALIS* E IL TEMPIO DI QUIRINO

### 2.1. Un problema "aperto"

Negli studi dedicati alla topografia di Roma antica, una delle questioni più dibattute resta la localizzazione di alcuni luoghi e monumenti del Quirinale, in particolare la piccola cima - il *Quirinalis collis* - sulla quale si trovava il santuario dedicato al dio Quirino. Dal XIX secolo molte ipotesi si sono susseguite per tentare di individuare la posizione più plausibile della *aedes* del dio e degli altri edifici a essa collegati dalla tradizione antica<sup>3</sup>.

Tuttavia, le possibili localizzazioni si riducono sostanzialmente a tre: 1) area dei giardini del Palazzo del Quirinale; 2) area di Palazzo Barberini; 3) area presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria (*fig. 1*).

La prima ipotesi è la più antica, si basa su vari indizi e deduzioni ma su un solo elemento archeologico collocabile, seppure con approssimazione, nello spazio: una dedica al dio<sup>4</sup>, databile probabilmente alla fine del III secolo a.C., scoperta nel 1626 durante il pontificato di Urbano VIII Barberini (1623-1644), in un luogo definito «*in hortis Quirinalibus pontificiis*». Secondo i sostenitori di questa proposta di localizzazione, tali *horti* sarebbero identificabile con l'area poi occupata dal palazzo papale, oggi del Presidente della Repubblica<sup>5</sup>.

La seconda ipotesi è, invece, la più recente. Si basa su argomentazioni e deduzioni differenti. Per quanto riguarda eventuali elementi archeologici identificabili "sul terreno", fa riferimento alla stessa iscrizione utilizzata dai sostenitori dell'ipotesi 1), identificando però i possedimenti papali dove è stata rinvenuta l'epigrafe con l'area in cui venne edificato il Palazzo Barberini<sup>6</sup>.

Come ulteriore indizio archeologico, "indiretto", della presenza di un santuario nell'area di Palazzo Barberini viene addotta la scoperta di un «pavimento grandissimo, come di una piazza, o gran cortile, tutto di minuto mosaico bianco e negro, con bellissimi ripartimenti di vasi, e fiori», avvenuta «nel fabbricarsi il cortile di Palazzo Barberini»<sup>7</sup>, interpretato come la pavimentazione della *porticus* circostante la *aedes*.

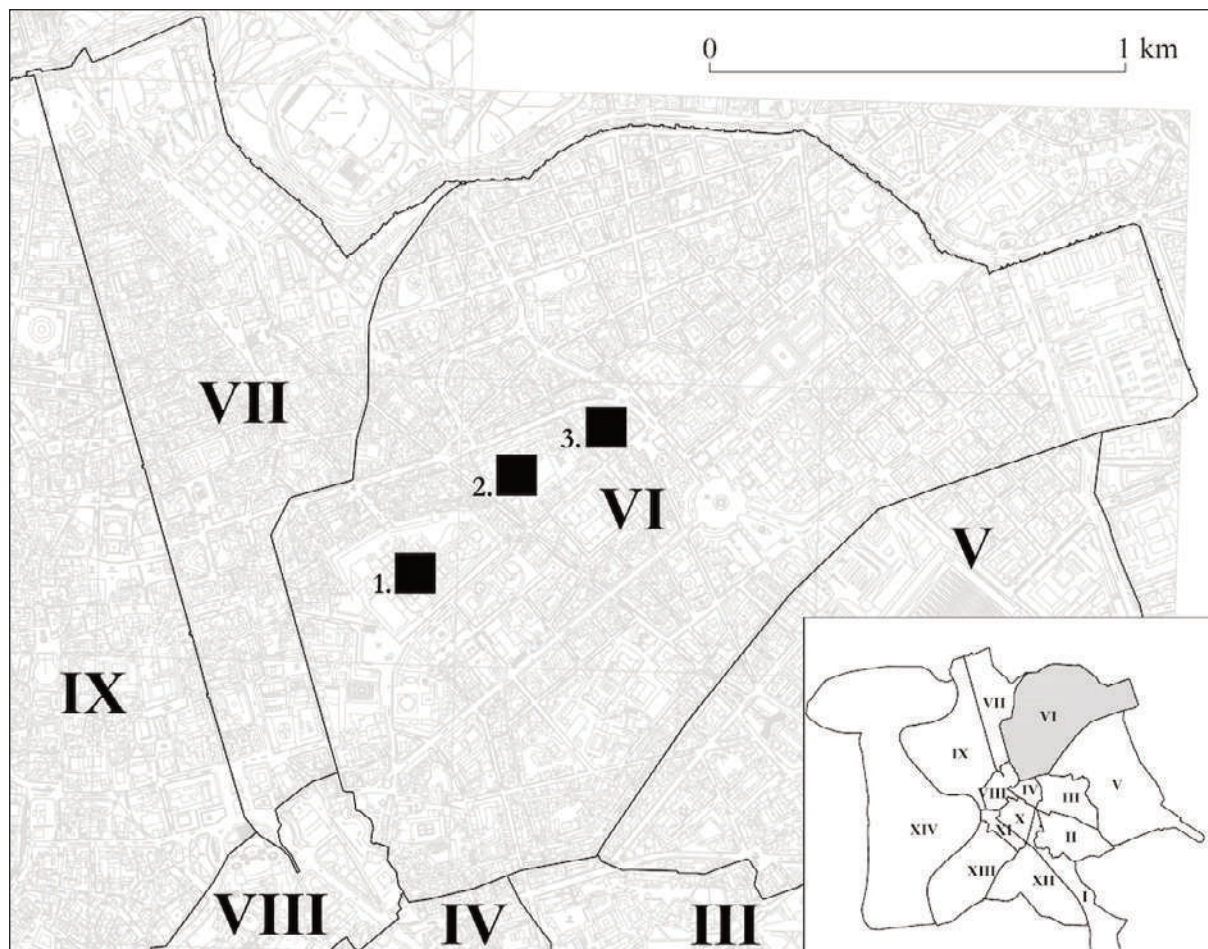
<sup>3</sup> Per le fonti sul santuario e sul suo contesto topografico, si veda COARELLI 1999 e COARELLI 2014, pp. 83-112; per una rappresentazione cartografica delle diverse localizzazioni proposte dall'Ottocento a oggi, si veda CARANDINI 2007, figg. 1-3, da integrare per completezza bibliografica con ARIZZA, SERLORENZI 2015.

<sup>4</sup> *CIL* I<sup>2</sup>, 803=VI, 565.

<sup>5</sup> LANCIANI 1889; HÜLSEN 1894, pp. 405-407.

<sup>6</sup> COARELLI 2014, pp. 83-112.

<sup>7</sup> P.S. Bartoli in FEA 1790, pp. CCXXIX-CCXXX; si veda anche VENUTI 1763, p. 85.



1. ROMA, QUIRINALE, LE DIVERSE IPOTESI DI LOCALIZZAZIONE DEL TEMPIO DI QUIRINO (disegno P. Carafa)

Inoltre, sempre secondo i sostenitori di questa localizzazione, «scoperte recentissime nell'area di Palazzo Barberini hanno rivelato la presenza di un grandioso podio in opera cementizia, sostenuto da nord da sostruzioni ad arcate con facciata in reticolato, nel quale sembra inevitabile riconoscere l'ampliamento cesariano o augusteo del tempio»<sup>8</sup>. Si tratta di una serie di arcate alte circa 10 metri e realizzate in opera reticolata, in parte ancora visibili lungo l'attuale via Barberini, che sorreggevano un'imponente struttura addossata al fianco del Quirinale verso la Valle Sallustiana dalla forma non ancora definita con precisione. Tuttavia, tale struttura è ricostruita come una «spianata trapezoidale (profonda da 150 a 200 metri, larga circa 150), destinata evidentemente ad ospitare un edificio pubblico di dimensioni grandiose»<sup>9</sup>.

La terza ipotesi, infine, è l'unica che si basa (in entrambe le sue varianti) su elementi archeologici diversi e di localizzazione certa: un contesto di terrecotte architettoniche databili tra il III e la fine del I secolo a.C. (in particolare parte di una modanatura dorica) rinvenuto nell'area del Ministero dell'Agricoltura<sup>10</sup>.

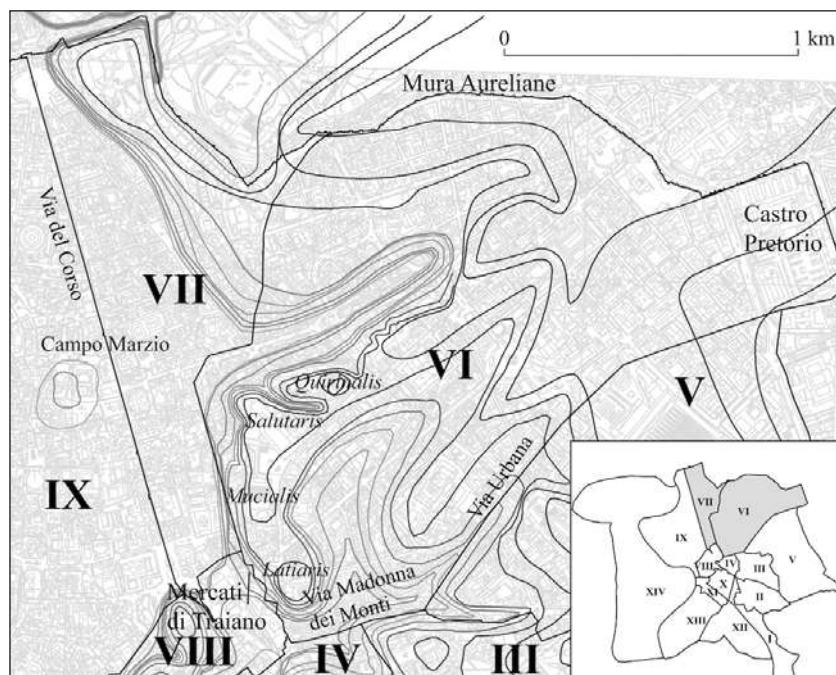
<sup>8</sup> COARELLI 1999, p. 186.

<sup>9</sup> COARELLI 2014, p. 94.

<sup>10</sup> MANCA DI MORES 1982.

## 2.2. La forma dei luoghi: un nuovo indizio e una nuova strategia di ricerca

Fino a pochi anni fa, nel dibattito scientifico non erano stati considerati elementi diversi dalla documentazione storico-archeologica nota, ma altrettanto rilevanti. Secondo Varrone, il Tempio di Quirino si trovava sulla prima (*collis Quirinalis*) di quattro alture allineate da nord verso sud lungo un percorso antico corrispondente approssimativamente alle attuali via XX Settembre-via XXIV Maggio-Largo Magnanopoli-Salita del Grillo<sup>11</sup>. Per questo motivo, in primo luogo abbiamo proposto una ricostruzione dettagliata dell'orografia del Colle, identificando una sequenza di quattro piccole cime nell'area compresa tra le attuali via delle Quattro Fontane e salita del Grillo (fig. 2).



2. ROMA, QUIRINALE, L'OROGRAFIA DEL COLLE RICOSTRUITA CON LE QUATTRO ALTURE RICORDATE DA VARRONE (disegno M.C. Capanna)

La più settentrionale di esse si candidava ad essere identificato con il *collis Quirinalis*<sup>12</sup>. Più in particolare, la ricostruzione orografica dimostrava che l'area del palazzo presidenziale coincide con due piccole alture separate da una valle. Il primo rilievo si trova nel settore compreso tra la Porta Giardini e la Palazzina di Fuga. La valle coincide approssimativamente con l'asse del Traforo Umberto I che collega le attuali via Nazionale e via del Tritone.

Il secondo rilievo occupa la rimanente parte del Palazzo, fino all'area dell'eliporto e del Cortile d'Onore. Sapevamo anche, grazie a una nota iscrizione oggi perduta e alle vedute di Roma e del Colle tra la fine del Cinquecento e il Seicento, che il quadro orografico originario era stato notevolmente compromesso. Per estendere il giardino del primo palazzo papale verso l'area dell'attuale Palazzina di Fuga al termine della Manica Lunga, Urbano VIII Barberini nel 1626 fece sbancare la piccola altura presso le Quattro Fontane, colmando con i detriti di risulta la «profonda valle» che la limitava dal lato opposto<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> VARRO, *lin. 5, 74*.

<sup>12</sup> CARAFA 1993.

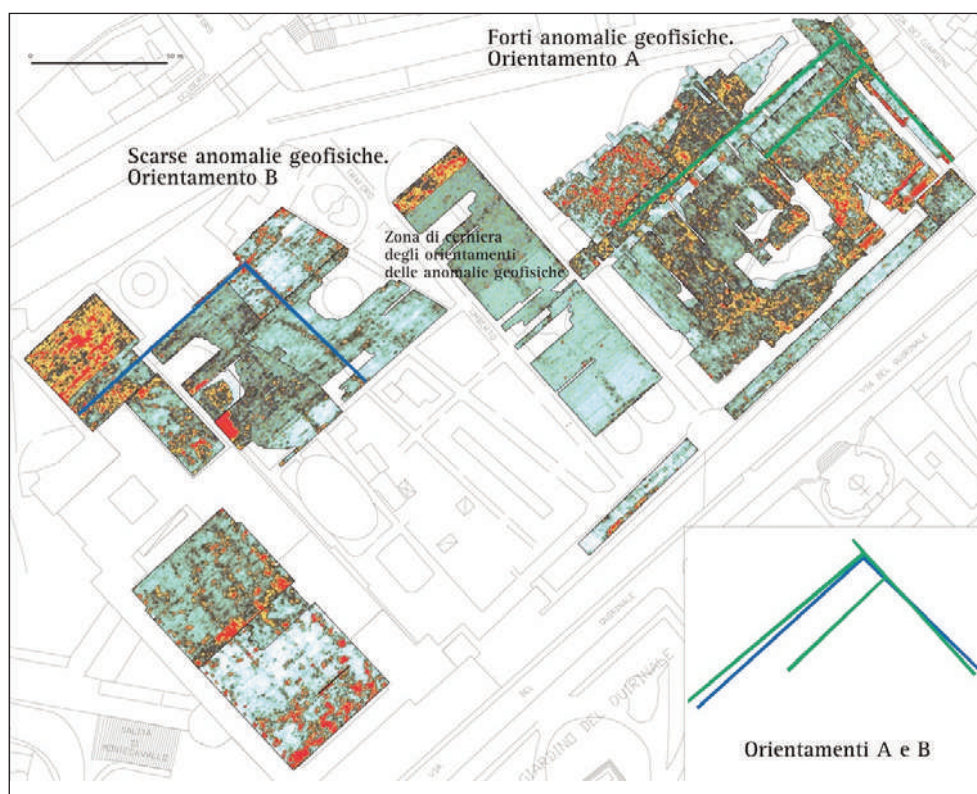
<sup>13</sup> JORDAN, HÜLSEN 1907, pp. 394-390. HACKENS 1961, p. 132. Per una raccolta di vedute e piante si veda, ad esempio, anche HÜLSEN 1917, pp. 85-96.

Per tutte queste ragioni, abbiamo proposto di effettuare nell'area dei Giardini del Palazzo del Quirinale una campagna di indagini geofisiche, strumento euristico mai sperimentato nel sito e unico applicabile data la conformazione attuale dei luoghi. Grazie alla disponibilità della Presidenza della Repubblica, ci è stato concesso di realizzarle<sup>14</sup>.

### 2.3. Le anomalie e la loro restituzione

Dal punto di vista della distribuzione, della densità e degli orientamenti delle anomalie rilevate dalle antenne GPR, la superficie dei Giardini del Quirinale può essere suddivisa in tre aree distinte (fig. 3):

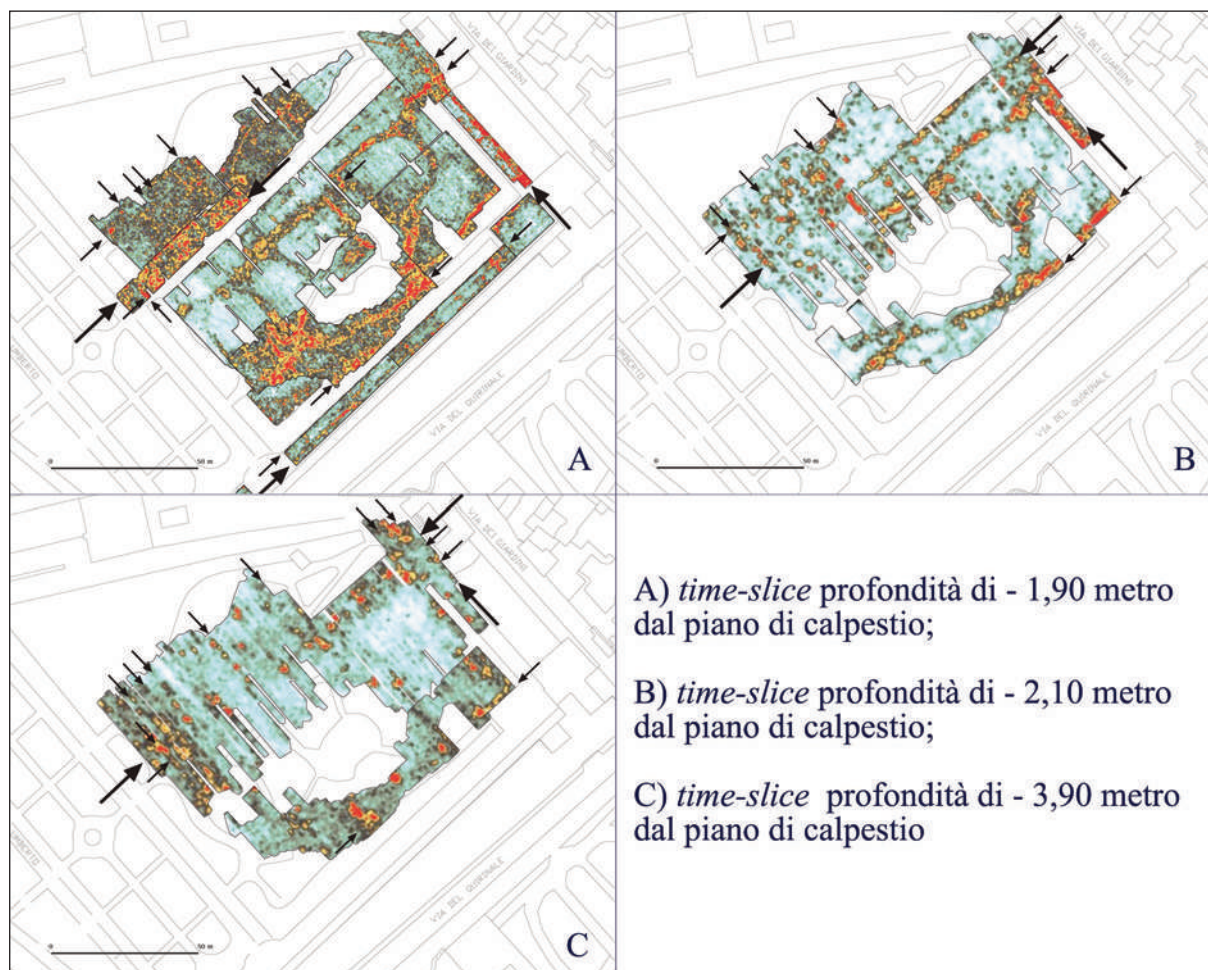
- Area A) da Porta Giardini alla Palazzina di Fuga, coincidente con il possibile *collis Quirinalis* e parte della valle che lo delimitava verso l'altura successiva (*collis Salutaris*): presenza di forti anomalie geofisiche interpretabili come strutture di orientamento parallelo o perpendicolare all'attuale via XX Settembre;
- Area B) sull'altro lato di Porta Giardini, coincidente con la valle che separava il possibile *collis Quirinalis* dall'altura successiva: assenza di anomalie significative;
- Area C) intorno alla Fontana di porfido (coincidente con il *collis Salutaris*?): scarse anomalie geofisiche con tracce interpretabili come strutture, di orientamento leggermente diverso (2 gradi) rispetto a quello delle possibili strutture identificate nell'area A).



3. ROMA, QUIRINALE, ANOMALIE DEL GEORADAR NELL'AREA DEI GIARDINI DEL QUIRINALE (misure ed elaborazione dei dati S. Piro; disegno M.C. Capanna)

<sup>14</sup> Siamo grati in particolare: al Presidente Emerito Giorgio Napolitano, al Segretario generale Donato Marra, al Consigliere per la Conservazione del Patrimonio Louis Godart, alla professoressa Maria Giuseppina Lauro. Le misure sono state effettuate tra i mesi di novembre 2006 e marzo 2007 da Salvatore Piro dell'allora Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche e da Maria Cristina Capanna di Sapienza Università di Roma, utilizzando due antenne Georadar GPR a diversa penetrazione (70 e 500 MHz): S. Piro, in CARANDINI 2007, pp. 87-92.

Analizzando più in dettaglio le anomalie dell'area A, si sono potute identificare almeno trenta tracce interpretabili come strutture murarie<sup>15</sup>, il cui segnale era stato rilevato e confermato più volte a diverse profondità (da 1,90 fino a 3,40 metri dal piano di calpestio attuale; *fig. 4*).



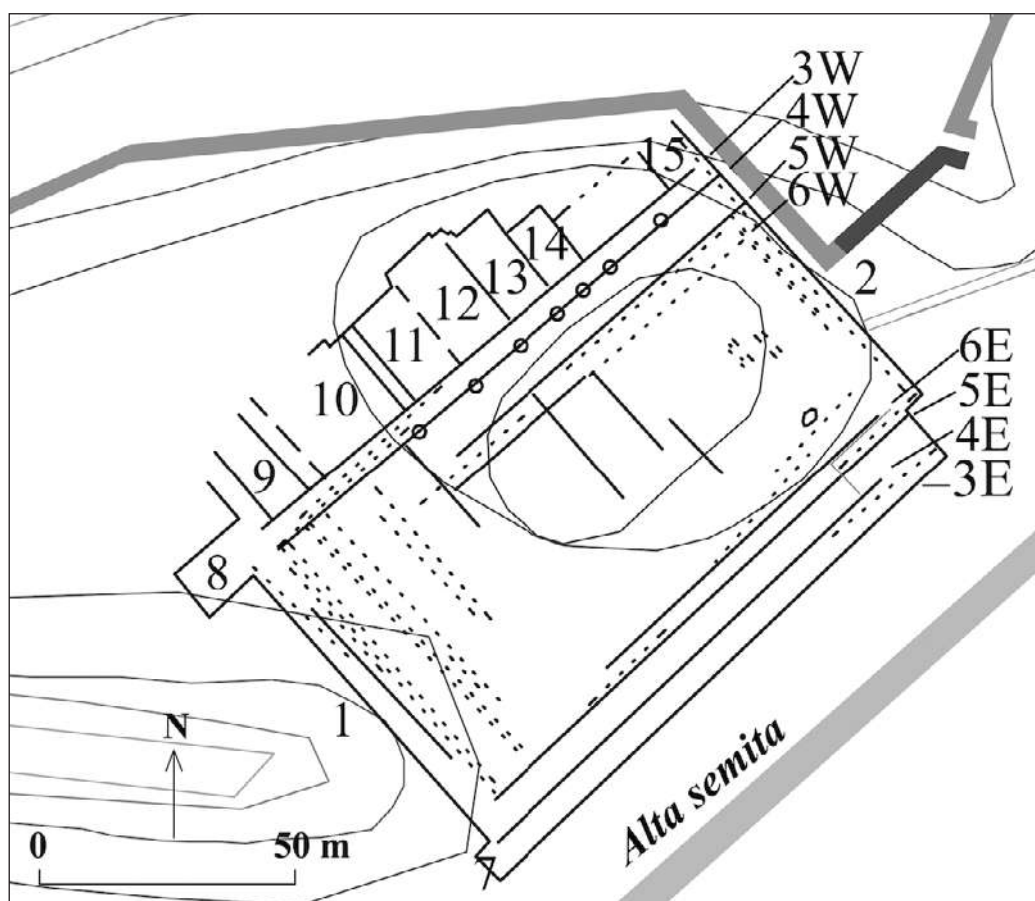
4. ROMA, QUIRINALE, AREA DEI GIARDINI TRA PORTA GIARDINI E PALAZZINA DI FUGA (GIARDINO ALL'INGLESE), ANOMALIE DEL GEORADAR, DATO ACQUISITO CON ANTENNA AD ALTA FREQUENZA (500 MHZ) (misure ed elaborazione dei dati S. Piro; disegno M.C. Capanna)

A profondità ancora maggiore non sono stati rilevati altri segnali di strutture e lo spazio edificato appare circondato da materiale compatto che, sulla base della risposta al segnale, può essere interpretato come accumulo di materiali di riporto. La restituzione cartografica di quanto rilevato è illustrata alla *fig. 5* e ne emerge una trama coerente. Sono identificabili, infatti:

- 1) un'area rettangolare di 18 x 36 metri circa;
- 2) su ciascuno dei lati lunghi dell'area rettangolare, lunghe strutture parallele che disegnano due ampi corridoi a due navate (*porticus duplices?*);
- 3) alcune strutture (cinque certe, sei possibili) che attraversano l'area rettangolare in direzione parallela ai lati brevi;
- 4) oltre il corridoio a tre navate che chiude l'area rettangolare verso la pendice del Colle, almeno dieci ambienti di profondità e ampiezza diversa<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Non si tratta dunque di «due possibili anomalie» come affermato erroneamente e con sufficienza in COARELLI 2014, pp. 90-91.

<sup>16</sup> M.C. Capanna in CARANDINI 2007, pp. 93-96.



5. ROMA, QUIRINALE, ANOMALIE GEORADAR FREQUENTI E SIGNIFICATIVE NEL GIARDINO ALL'INGLESE (misure ed elaborazione dei dati S. Piro; disegno M.C. Capanna; da CARANDINI 2007)

Ciò ci ha consentito di affermare che la cima della piccola altura compresa tra via delle Quattro Fontane e il Traforo Umberto I era occupata da un complesso architettonico di notevole complessità ed estensione, compatibile con quella di grandi edifici pubblici di Roma della primissima età imperiale, quali i Fori di Cesare e di Augusto, la *porticus Liviae* e il santuario di Diana sull'Aventino restaurato da Lucio Cornificio e raffigurato sulla *forma urbis* marmorea (fig. 6)<sup>17</sup>.

Accogliendo la possibilità che tale altura possa essere identificata con il *collis Quirinalis*, il complesso rivelato dalle misurazioni georadar potrebbe essere interpretato come il santuario di Quirino nella configurazione assunta dopo il restauro di Augusto del 16 a.C. Inoltre, il complesso si trova presso una delle porte delle Mura Serviane, probabilmente la *porta Quirinalis* come indicato da Festo<sup>18</sup>, le anomalie rettilinee ai lati dell'area rettangolare centrale possono essere identificate con portici, ricordati da Marziale<sup>19</sup>, e le sue dimensioni consentono di ipotizzare al suo interno un edificio diptero ottastilo con quindici colonne sui lati come indicato da Vitruvio<sup>20</sup> e suggerito da Cassio Dione<sup>21</sup>.

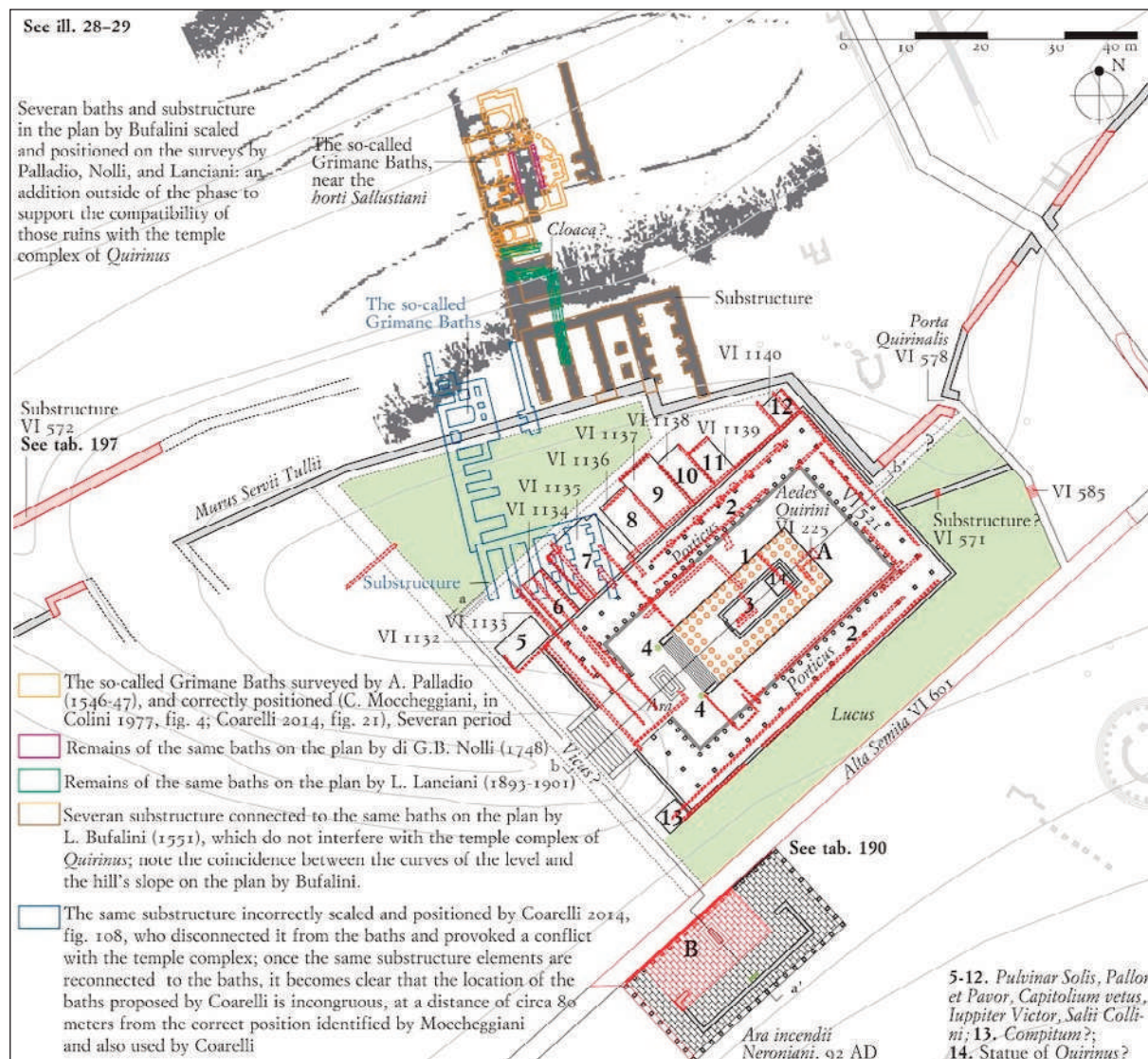
<sup>17</sup> CARANDINI 2007, pp. 26-27 e figg. 21-22.

<sup>18</sup> FEST., p. 302 L.

<sup>19</sup> MART. 11 1, 9-12.

<sup>20</sup> VITR. 3, 2,7.

<sup>21</sup> D.C., 54, 19, 14. Un possibile confronto per la pianta del Tempio è offerto da quello di Diana sull'Aventino, anch'esso diptero ottastilo entro portici *duplices* così come viene raffigurato sul frammento 22a-c della *Forma Urbis* Marmorea (*Atlas* 2017 tav. 161; *PM* 1960, tav. XXIII).



6. PIANTA RICOSTRUTTIVA DEL SANTUARIO DI QUIRINO BASATA SULLE ANOMALIE INDIVIDUATE NELL'AREA DEI GIARDINI DEL PALAZZO (CARANDINI *et al.* 2017)

Rigettando tale interpretazione, andrebbe naturalmente proposta una localizzazione diversa per la *aedes Quirini*<sup>22</sup>. Ma ciò non elimina il fatto che la posizione da noi proposta non contraddice nessuna delle condizioni poste dalle fonti a disposizione e che dopo le nostre ricerche un monumento prima sconosciuto è stato individuato e, cosa ancor più rilevante, quest'ultimo può essere inserito nel suo contesto orografico e topografico.

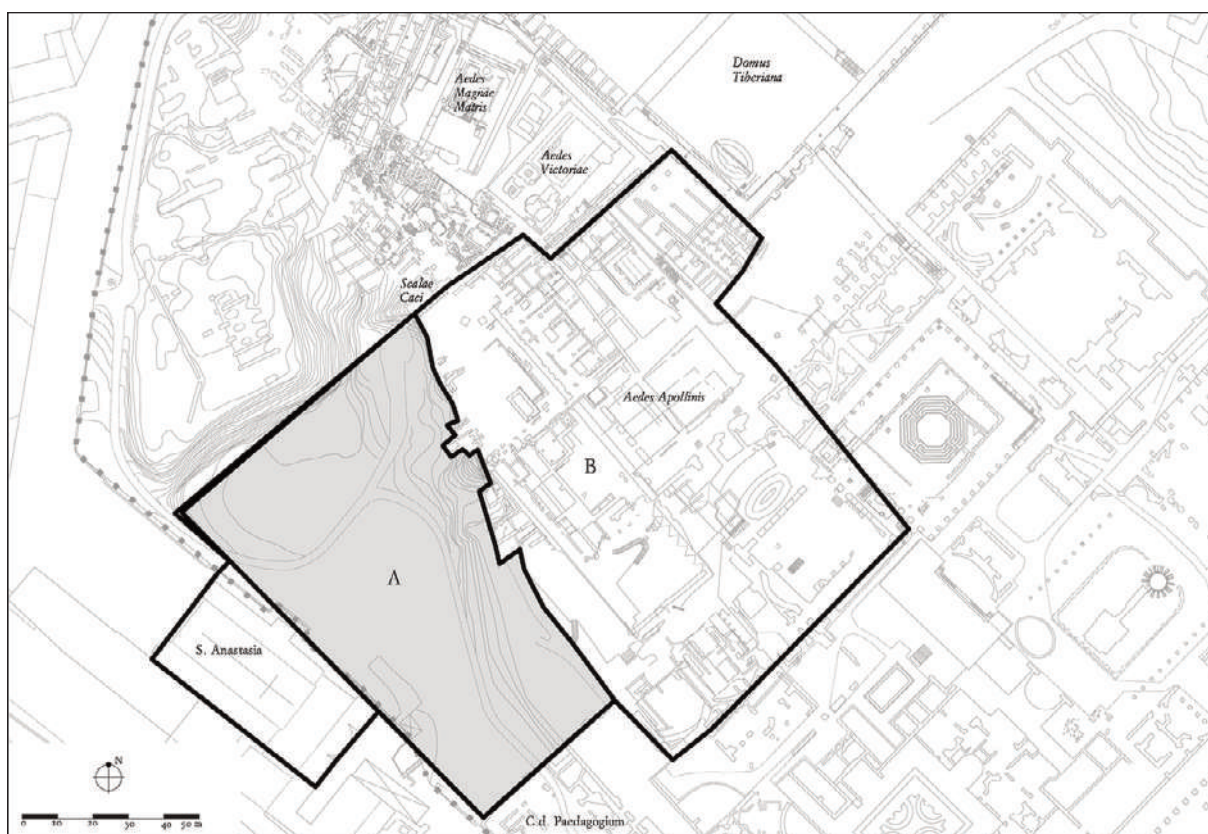
<sup>22</sup> La proposta dall'ipotesi 2), che immagina una *aedes* circondata da portici nell'area di Palazzo Barberini, non sembra tenere conto del fatto che, ancora in età imperiale, il tracciato delle Mura Serviane segnava un notevole salto di quota tra una fascia di terreno lungo l'*alta Semita* (attuale via XX Settembre) e una superficie di forma triangolare posta molto più in basso (*Atlas* 2017 figura a p. 457). La fascia superiore ha dimensioni non superiori a 36 x 61 metri circa al massimo. Di questa superficie solo un'area di 36 x 38 metri circa non è occupata da strutture note e pertanto potrebbe essere occupata da un eventuale edificio sacro. Tale estensione consentirebbe di collocare in questo luogo un tempio delle dimensioni ipotizzabili per la *aedes Quirini* (10 x 23 metri circa) ma non un porticato intorno ad esso. La fascia triangolare inferiore ha, invece, dimensioni non superiori a 35 x 76 metri circa al massimo. Di questa superficie solo un'area di 33 x 48 metri circa non è occupata da strutture note e pertanto potrebbe essere occupata da un eventuale edificio sacro. Anche tale estensione consentirebbe di collocare in questo luogo un tempio delle dimensioni ipotizzabili per la *aedes Quirini* (10 x 23 metri circa) ma non un porticato intorno ad esso.



### 3. LA *DOMUS PALATINA* DI AUGUSTO

#### 3.1. *Paesaggi e architetture del Palatino*

Nel 2018, abbiamo concluso una lunga stagione di scavi stratigrafici nell'ampia area compresa tra il cosiddetto Clivo Palatino, la cosiddetta “via Nova” di età imperiale, le cosiddette *scalae Graecae* (o *scalae Anulariae*<sup>23</sup>) e la *via Sacra*<sup>24</sup>. Nello stesso anno, grazie alla collaborazione e al sostegno del Parco Archeologico del Colosseo, è stata avviata una nuova fase di ricerca sul versante opposto del monte. Questo nuovo progetto muove dalla necessità di effettuare un'analisi sistematica del settore compreso tra le *scalae Caci*, la strada che separava il complesso di edifici antichi sottostante la Chiesa di Sant'Anastasia dal Circo Massimo, la *domus Praeconum* con il soprastante *Pedagogium* e la *domus* con due peristili di età augustea che occupa la media pendice del monte (fig. 7).



7. ROMA, PALATINO, PROGETTO “DOMUS PALATINA”, BASE CARTOGRAFICA DEL PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO (disegno M. Ippoliti)

Si tratta, come è noto, di un vero e proprio “vuoto” nella nostra conoscenza riguardo alla topografia del Palatino e l’articolazione dei complessi architettonici che, in età imperiale, articolavano il paesaggio urbano di questa pendice prospiciente la Valle Murcia.

Da questo punto di vista, a differenza di quanto si è verificato sulla pendice settentrionale, l’area indagata non coincide con un isolato antico. Inoltre, almeno per quanto riguarda le fasi comprese almeno tra l’età di Augusto e la tarda età imperiale, essa rappresenta una frazione di un complesso architettonico assai più esteso, come dimostrano distribuzione e tecnica edilizia dei pochi muri oggi visibili o documentati.

<sup>23</sup> PAPI 1999.

<sup>24</sup> CARANDINI *et al.* 2017; BOSSI *et al.* 2017; CARAFA *et al.* 2018; D’ALESSIO, SQUARTINI 2019.

Essi, infatti, fanno percepire una trama (articolata su diversi livelli) evidentemente connessa sia con le strutture comprese tra il Tempio di Apollo palatino e la cosiddetta *domus Antonii*, sia con quelle sottostanti la Chiesa di Sant'Anastasia. Per comprendere dunque in modo corretto fasi edilizie, forma e funzioni del contesto monumentale del quale dovevano essere parte i resti interessati dalla nostra indagine, si è proceduto contestualmente alla riconsiderazione di tutte le strutture attribuibili al più vasto complesso compreso tra Circo Massimo, *Horrea* riportati alla luce da A. Bartoli alla base della pendice sudoccidentale del monte, santuario della *Magna Mater*, *domus Tiberiana* e *domus Augustiana*.

Questo settore del Palatino è l'oggetto primo di interesse della nostra nuova ricerca<sup>25</sup>. Al centro di questo sistema topografico si trova la Casa di Augusto, inaugurata nel 28 a.C., unico monumento del quartiere del quale restava incerta la forma (fig. 7, A e B).

### 3.2. Le case di Ottaviano Augusto sul Palatino e la *domus Palatina*

Ottaviano sarebbe nato nella casa paterna all'angolo nord-orientale del Palatino<sup>26</sup> e, dopo molti anni (sicuramente dopo il 45 a.C.), sarebbe tornato sul monte per occupare la casa di Caio Licinio Calvo, in cima alle *scalae Anulariae* (ovvero nella parte superiore della pendice nord-occidentale)<sup>27</sup>. Successivamente, egli continuò ad abitare in *Palatio*, ma in un altro luogo e in una casa diversa che era stata di Ortensio Ortalo<sup>28</sup>.

Nel 36 a.C., dopo la vittoria su Sesto Pompeo, Ottaviano comprò una serie di case vicine «per ampliare la propria»<sup>29</sup>. Infine, in uno dei lotti acquistati<sup>30</sup> o in una parte della sua casa (ampliata?)<sup>31</sup> cadde un fulmine e ciò fu interpretato dagli aruspici come una richiesta di Apollo. Fu così realizzata una nuova - e ultima - residenza che comprendeva al suo interno un Tempio per Apollo e un portico con due biblioteche, una latina e una greca, nelle quali si riuniva il Senato<sup>32</sup>. Il complesso venne inaugurato nel 28 a.C.<sup>33</sup>.

Tralasciando la casa presso le *scalae Anulariae*, sulla cui localizzazione il dibattito è ancora aperto<sup>34</sup>, per quanto riguarda la posizione della *domus Palatina* il consenso è oggi unanime. All'ipotesi di Rodolfo Lanciani e Heinrich Jordan, che localizzava il Tempio di Apollo nel luogo occupato dalla Chiesa di San Sebastiano nella Vigna Barberini e riconosceva la casa di Augusto nella «Casa dei Grifi» e nell'«*aula Isiaca*»<sup>35</sup>, se ne aggiunse presto un'altra. Più correttamente, il Tempio venne identificato con i resti del grande podio scoperto da Pietro Rosa presso la Casa di Livia<sup>36</sup> e la Casa di Augusto venne localizzata presso le *scalae Caci*<sup>37</sup>.

Gli scavi condotti da Gianfilippo Carettoni nell'area antistante questo podio fissarono definitivamente la posizione della *domus Palatina*<sup>38</sup> ma, seppure molti anni dopo, aprirono un dibattito piuttosto intenso riguardo forma, estensione e divisione interna della stessa.

---

<sup>25</sup> Il progetto «Domus Palatina» si svolge con la direzione scientifica di chi scrive e l'impegno di Mattia Ippoliti (direttore sul campo), Sara Bossi (responsabile dei rilievi), Chiara Fanelli (responsabile dei reperti), Paolo De Paolis, Claudia Livrini e Fabio Cavallero (responsabili di settore).

<sup>26</sup> Suet., *Aug.* 5; Serv. *Aen.* 8, 361.

<sup>27</sup> Suet., *Aug.* 72.

<sup>28</sup> Suet., *Aug.* 72.

<sup>29</sup> Vell. 2 81,3.

<sup>30</sup> D.C., 49, 15, 5.

<sup>31</sup> Suet., *Aug.* 29.

<sup>32</sup> Suet., *Aug.* 29; Vell., 2, 81, 3.

<sup>33</sup> Vell. 2, 81; D.C., 49, 15, 5; 53. 1. 3; Suet. *Aug.* 29; Asc. *loc. cit.*; Mon. Anc. IV, 2; Prop. IV, 6, 11, 17, 67; *Fast. Amit. Ant. Arv. ad vii id. Oct.*; *CIL* I, 2, pp. 214, 245, 249, 331; Hor. *Carm.* 1. 31.

<sup>34</sup> Da ultimo Coarelli 2012, pp. 356-358.

<sup>35</sup> Lanciani 1883, pp. 185-205; Jordan, Hülse 1907, pp. 63-76.

<sup>36</sup> Pinza 1910.

<sup>37</sup> Richmond 1914. Si veda anche Iacopi 1993.

<sup>38</sup> Tomei 2014.

Solo assai di recente (vedi oltre, punto 2) ci si è resi conto che i resti riportati alla luce, molti dei quali visibili ancora oggi, consentono di identificare tre fasi edilizie/contesti architettonici principali:

- fase/contesto 1 - costruzione di una casa con un peristilio;
- fase/contesto 2 - costruzione di una casa con due peristili;
- fase/contesto 3 - costruzione del complesso architettonico costituito da Tempio di Apollo, portico antistante e aula/biblioteca.

Ciononostante, sono state avanzate varie ipotesi per la struttura e l'estensione del monumento inaugurato nel 28 a.C. (fase/contesto 3):

- 1A (*fig. 8.1*) - complesso architettonico composto dalla casa con due peristili (fase/contesto 2) e, a un livello superiore, dal Tempio di Apollo e l'aula biblioteca (fase/contesto 3). Questa è la ricostruzione che deriva dalle considerazioni sviluppate da Carettoni<sup>39</sup>, lo scavatore del monumento, e ancora oggi in parte condivisa<sup>40</sup>. Essa si basa sull'assunto che la casa a due peristili e il sovrastante insieme Tempio + aula/biblioteca si possano considerare contemporanei. Ne deriva un complesso ampio circa 8.000 metri quadrati (7.927);
- 1B (*fig. 8.2*) - sullo stesso assunto si basa una seconda e più recente ricostruzione<sup>41</sup>, che modifica solo parzialmente la precedente, ipotizzando intorno al Tempio un portico stretto e allungato parallelo ai suoi lati lunghi, da identificare con il Portico delle Danaidi ricordato da Properzio<sup>42</sup>. Ne deriva un complesso ampio circa 7.000 metri quadrati (6.997);
- 2 (*figg. 8.3 e 8.4*) - un importante avanzamento nella conoscenza di questo contesto si ebbe con la pubblicazione dell'analisi condotta da Irene Iacopi e Giovanna Tedone, sulla base dei documenti redatti da Laura Fabbrini nel corso dello scavo<sup>43</sup>. Tali documenti (corroborati dalle relazioni stratigrafiche tra le strutture visibili ancora oggi, permettono di attribuire la casa a due peristili e il complesso Tempio + aula/biblioteca a due fasi diverse. Inoltre, la costruzione del Tempio e del complesso architettonico nel quale esso era inserito aveva comportato il seppellimento della casa a due peristili. Sopra di essi sarebbe stato realizzato un portico con orientamento ortogonale a quello del Tempio, da identificare con il Portico delle Danaidi. Pochi anni prima, Clemens Krause aveva proposto di interpretare come parte pubblica della Casa di Augusto, le strutture più recenti che modificano in parte le case tardo repubblicane (Casa di Livia e casa ignota a sud di questa) poste tra il Tempio di Apollo e il Santuario di Vittoria e *Magna Mater*<sup>44</sup>. Iacopi e Tedone accolgono questa possibilità. Ne deriva un complesso ampio circa 8.500/9.000 metri quadrati (8.587 secondo la ricostruzione che deriverebbe dall'ipotesi Krause o 8.945 secondo la ricostruzione Iacopi-Tedone);
- 3A (*fig. 8.5*) - Ricardo Mar è stato il primo a elaborare una seconda variante alla ricostruzione di Carettoni, ritenendo che la Casa di Augusto fosse un complesso molto più ampio, esteso fino all'estrema pendice meridionale del monte. Egli propone così di identificare di fronte al Tempio di Apollo un ampio terrazzo quadrato, bordato da un quadriportico, che avrebbe raggiunto l'area successivamente occupata dalla Chiesa di Sant'Anastasia<sup>45</sup>. Ne deriva un complesso ampio 13.301 metri quadrati;

<sup>39</sup> CARETTONI 1983. Dopo Rosa e prima di Carettoni, Alfonso Bartoli aveva rimosso parte del deposito archeologico in quest'area nel 1937 (BARTOLI 1967).

<sup>40</sup> Da ultimo, TOMEI 2014.

<sup>41</sup> QUENEMOEN 2006.

<sup>42</sup> PROP., II, 31,1.

<sup>43</sup> IACOPI, TEDONE 2006.

<sup>44</sup> KRAUSE 2002.

<sup>45</sup> MAR 2005.

- 3B (fig. 8.6) - dopo Mar, Andrea Carandini e Daniela Bruno hanno accolto la possibilità che la Casa si estendesse fino al margine del Circo Massimo<sup>46</sup>. Questi Autori però, a differenza di Krause, propongono di identificare la residenza privata del *princeps* con il complesso di strutture alla sinistra del Tempio di Apollo e di localizzare la parte pubblica della Casa a destra dello stesso Tempio. Inoltre, a differenza di Mar, suddividono l'area antistante al Tempio in due terrazze poste a livelli differenti. Una più alta, coincidente con la terrazza identificata da Iacopi e Tedone e da identificare con il Portico delle Danaidi, e una più bassa da identificare con la *silva Apollinis*. Ne deriva un complesso ampio circa 18.000 metri quadrati (18.074);

- 3C (fig. 8.7) - anche Patrizio Pensabene ed Enrico Gallochio hanno accolto la possibilità che il complesso augusteo si affacciasse sul Circo<sup>47</sup>, con alcune differenze rispetto alle ricostruzioni 3A e 3B. Come Mar, propongono che il terrazzo di fronte al Tempio fosse unico, ma ritengono che il Portico delle Danaidi si estendesse anche ai lati del Tempio di Apollo. Come Krause, collocano la parte pubblica della Casa di Augusto a sinistra del Tempio. Ne deriva un complesso ampio oltre 20.000 metri quadrati (20.521,4349);

- 4 (fig. 8.8) - Filippo Coarelli delinea un complesso monumentale esteso, ma rappresenta due peristili nel settore antistante il Tempio, dove già Iacopi e Tedone riconoscono il Portico delle Danaidi<sup>48</sup>. Ne deriva un complesso ampio circa 17.000 metri quadrati (17.085);

- 5 (fig. 8.9) - Infine, resta da ricordare la proposta di Thimoty P. Wiseman basata sull'assunto, avanzato per la prima volta da Amanda Claridge, che il Tempio di Apollo non fosse rivolto verso l'Aventino (come ritenuto dalla scoperta di Rosa in poi), ma verso l'area *Palatina*. Ne deriva uno schema ricostruttivo di un complesso architettonico composto dal Tempio di Apollo circondato su tre lati da un portico (circa 6.295 metri quadrati) e dalla Casa di Augusto, immaginata come un edificio rettangolare (circa 1.936 metri quadrati) collocato all'esterno del Tempio, nell'area dove poi sorgerà il peristilio con fontana ottagonale alle spalle *dell'aula Regia* nella *domus Augustiana*<sup>49</sup>.

Per orientarsi tra queste varianti abbiamo, ancora una volta, riclassificato le evidenze già note e indagato le aree di possibile pertinenza topografica del monumento<sup>50</sup>. Anche in questo caso le indagini geofisiche hanno svolto un ruolo euristico e conoscitivo fondamentale.

---

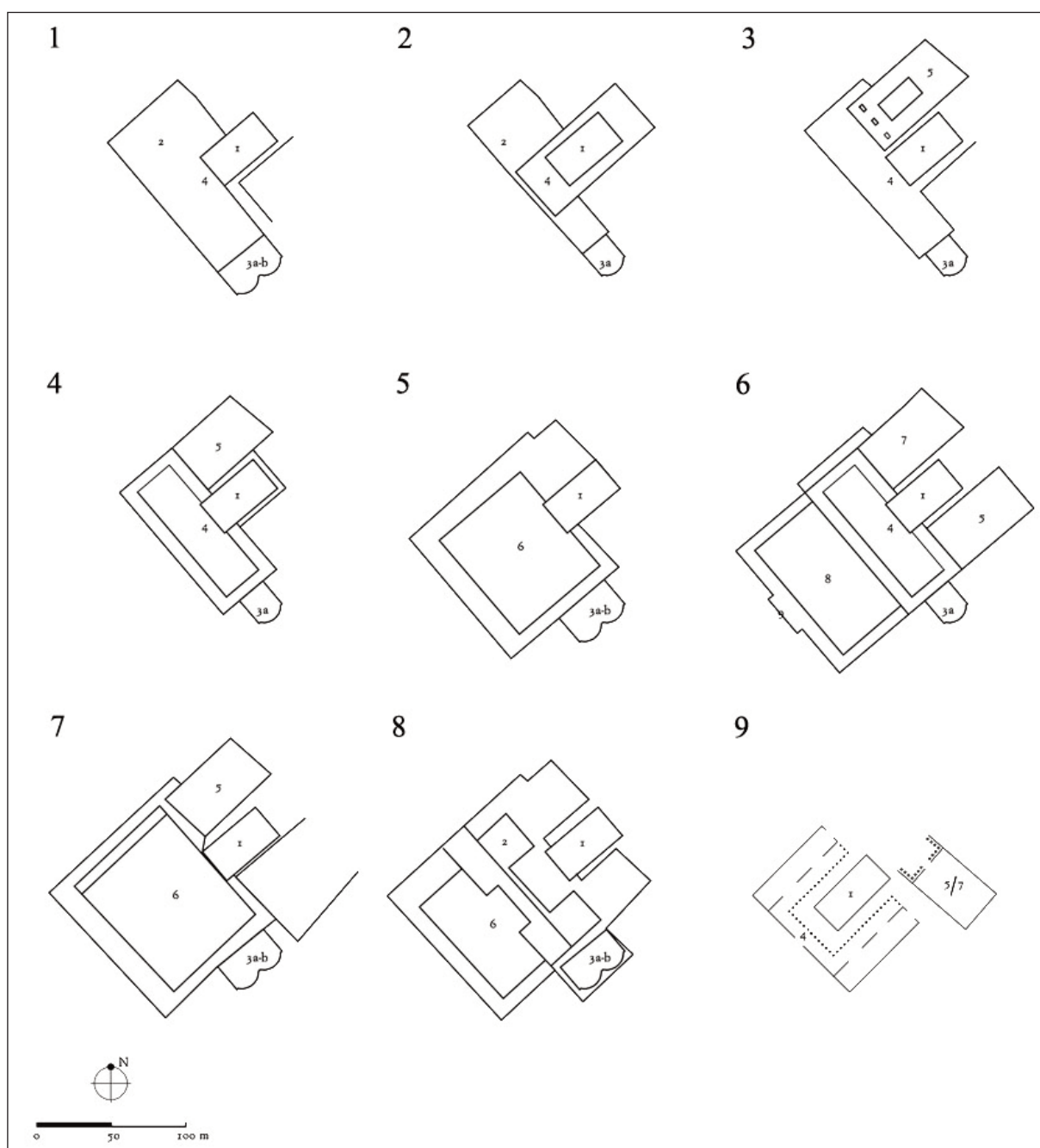
<sup>46</sup> CARANDINI, BRUNO 2008; CARANDINI *et al.* 2010, pp. 211-225; *Atlas* 2017, tav. 70-71.

<sup>47</sup> Da ultimo, PENSABENE 2021.

<sup>48</sup> COARELLI 2008, p. 173 fig. 9. Successivamente lo stesso autore ha accettato il fatto che la casa con due peristili sia stata interrata per la costruzione del Tempio di Apollo: COARELLI 2012, pp. 365-366.

<sup>49</sup> CLARIDGE 2014; WISEMAN 2019, WISEMAN 2022a; WISEMAN 2022b.

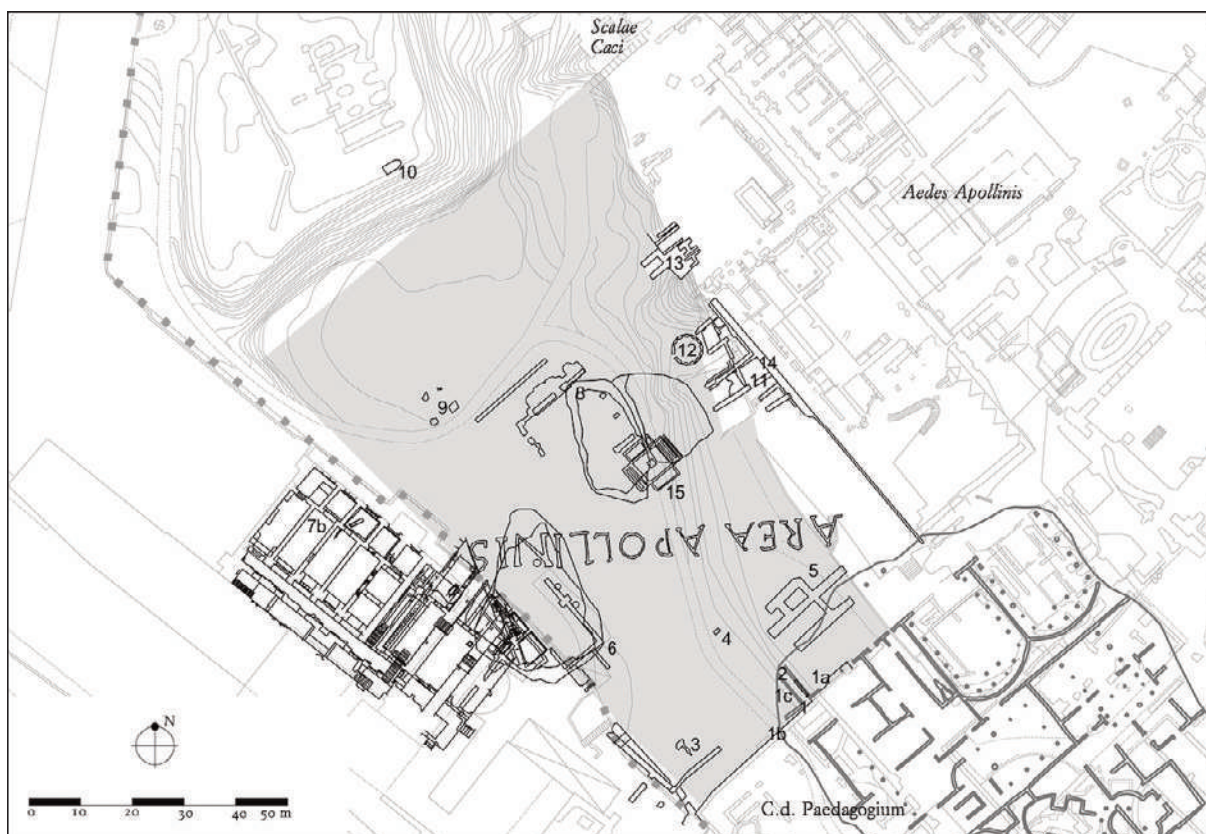
<sup>50</sup> CARAFA, IPPOLITI 2019; CARANDINI, CARAFA 2020; IPPOLITI 2021.



8. ROMA, PALATINO, CASA DI AUGUSTO, IPOTESI SULLA FORMA, ESTENSIONE E DIVISIONE INTERNA A CONFRONTO. 1) TEMPIO DI APOLLO; 2) CASA A DUE PERISTILI; 3) CD. DUE BIBLIOTECHE, a SETTENTRIONALE, b MERIDIONALE; 4) PORTICO DELLE DANAIDI; 5) CASA PUBBLICA; 6) PORTICO DELLE DANAIDI / AREA APOLLINIS; 7) CASA PRIVATA; 8) AREA APOLLINIS (SU UN TERRAZZO INFERIORE); 9) MAENIANUM (disegno M. Ippoliti)

### 3.3. Le anomalie rilevate e la loro interpretazione

Primo obiettivo è stato quello di ricostruire la trama topografica dell'intero quartiere, tramite rilievi di dettaglio delle strutture visibili, limitati saggi di scavo preliminari, carotaggi meccanici e indagini geofisiche nell'area fino a oggi mai indagata in profondità (fig. 9). Dato lo spessore della stratificazione presente nell'area (superiore a 20 metri), abbiamo inizialmente optato per un'indagine tomografica elettrica di resistività 3D utilizzando strumentazione a 96 canali, realizzata da Gianfranco Morelli (Geostudi Astier, Livorno) nei mesi di ottobre e novembre 2018<sup>51</sup>.



9. ROMA, PALATINO, STRUTTURE DOCUMENTATE NELL'AREA COMPRESA TRA LA CASA DI OTTAVIANO A DUE PERISTILI-IL *PEDAGOGIUM*-LA CHIESA DI SANT'ANASTASIA-LE *SCALAE CACI* (base cartografica del Parco Archeologico del Colosseo; disegno M. Ippoliti)

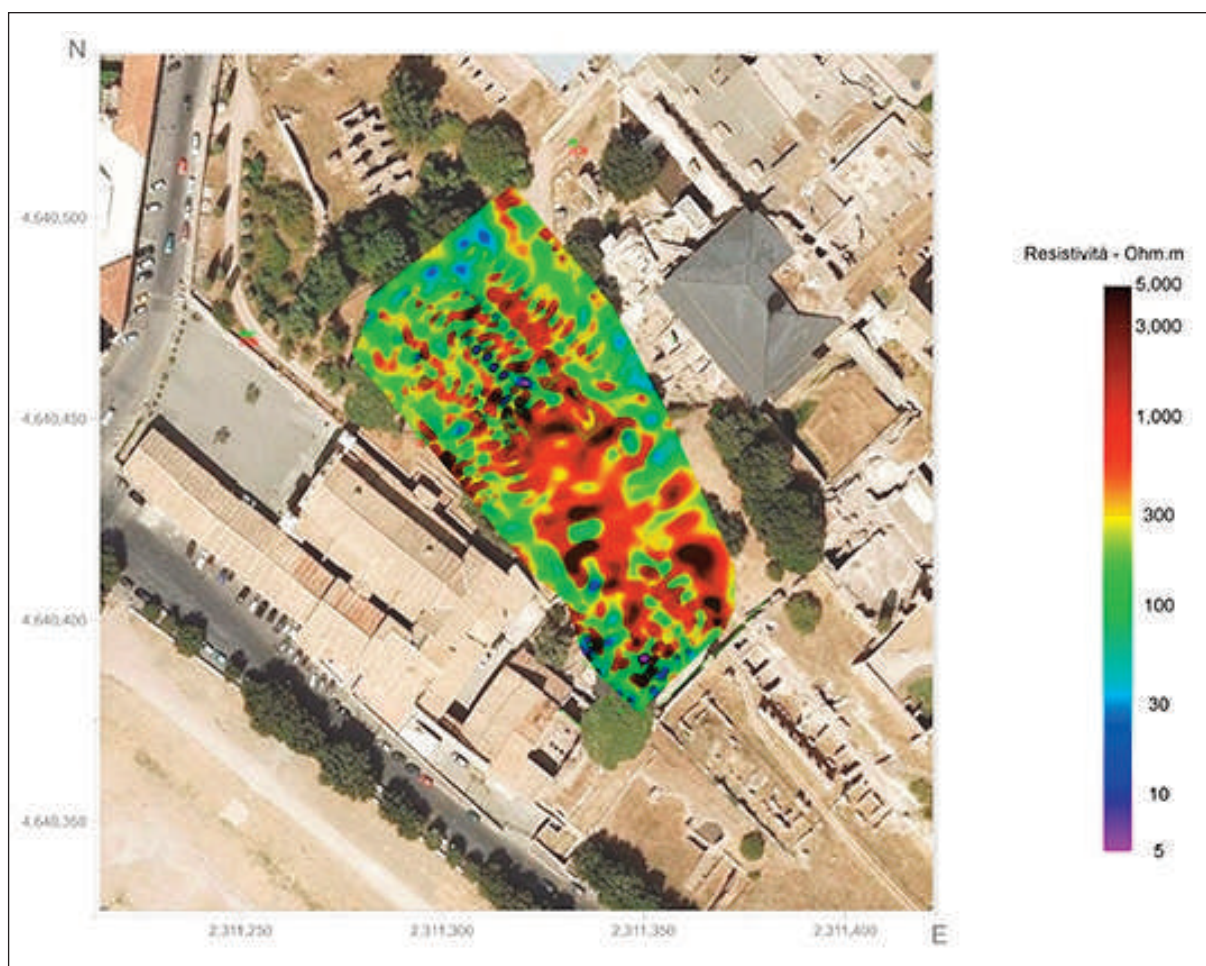
Prima delle nostre indagini, su una superficie superiore a un ettaro, erano visibili o documentate diverse strutture articolate in quattordici insiemi databili tra la fine del III secolo a.C. e il IV secolo d.C. Nella stessa zona, la risposta alle misure geofisiche è stata diversa: resistività elevata o molto elevata, indice di strutture interrato e conservate; conduttività molto elevata, indice di un deposito di tipo diverso e forse caratterizzato da presenza di acqua.

<sup>51</sup> Nel mese di ottobre dell'anno 2020 la ditta Geoter SRL (Roma) ha realizzato una prospezione GPR 3D con antenne 600 e 200MHz nel settore della stessa area più a ridosso della pendice rocciosa del monte, individuando anomalie attribuibili a strutture tardo-repubblicane che precedettero le costruzioni di età augustea. Tali anomalie sono state confermate dalla scoperta, in indagini ancora in corso, di strutture riferibili a una terrazza (relativa ad una *domus*?), ampia almeno 8 metri e affacciata sulla Valle Murcia e sul Circo. Di questi risultati daremo conto in dettaglio in altra sede.

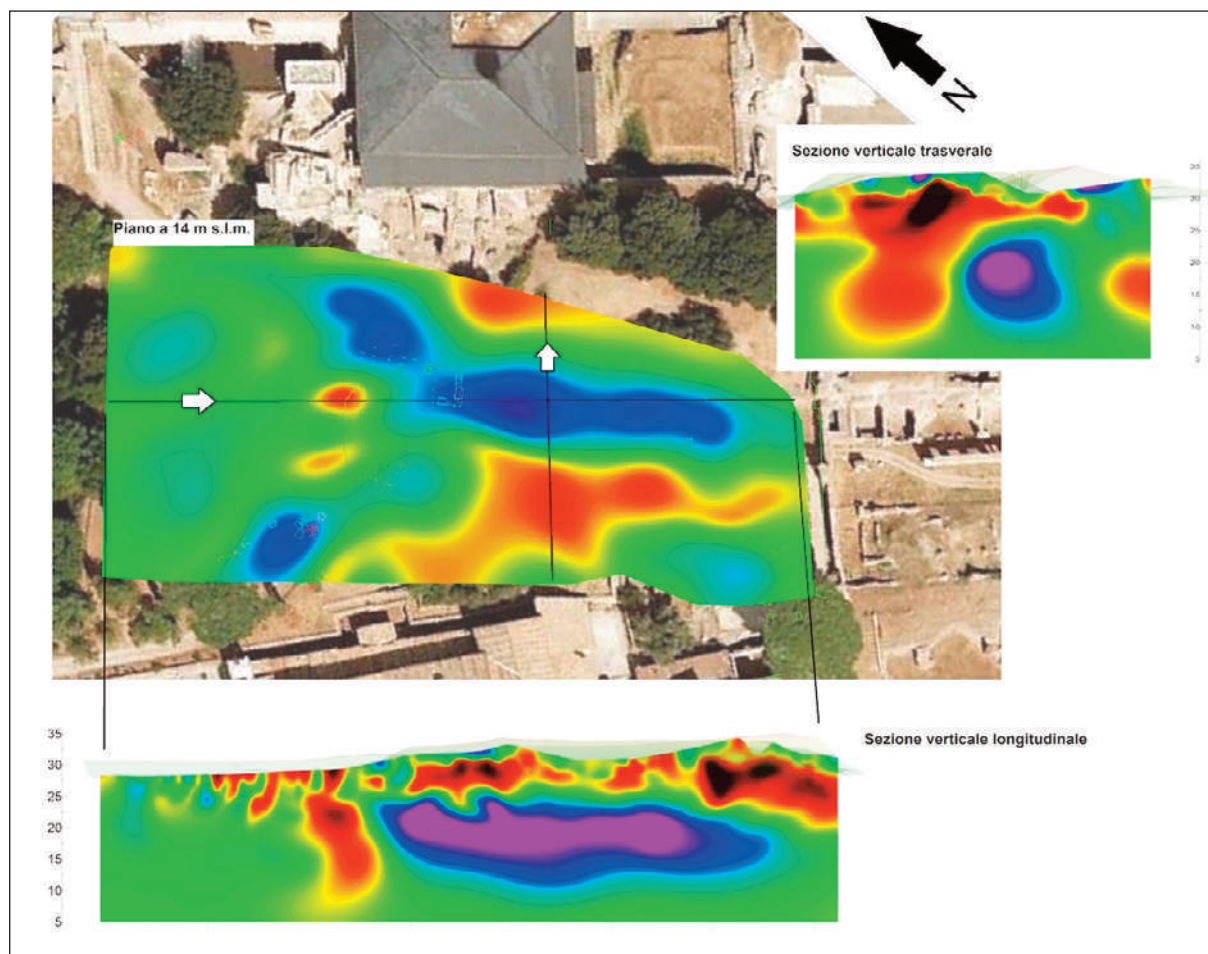
Le risposte al segnale dell'antenna si differenziano in modo molto netto man mano che le quote si approfondiscono (figg. 10-11):

a) tra 34 e 24 metri s.l.m. (ovvero dal piano di calpestio attuale fino a una profondità relativa compresa tra 7 e 10 metri), tutta l'area restituisce un'elevata resistività attribuibile a strutture (*in situ* o in crollo), forse distinguibili alcuni ambienti di dimensioni limitate (comprese tra 2,5 x 3 e 3,5 x 4,5 metri);

b) tra 24 e 10 metri s.l.m. (fino a una profondità relativa compresa tra 7/10 e 21/24 metri), le aree con resistività elevata non sono più diffuse uniformemente ma appaiono concentrate in modo discreto. In particolare, si identificano tre anomalie rettilinee e profonde che delimitano un ampio spazio (dimensioni massime identificabili 38 x 73 metri circa) di forma rettangolare: 1) nella zona occidentale dell'area per 17 metri circa in direzione nord-sud; 2) nella zona centro settentrionale dell'area per 48 metri circa in direzione est-ovest; 3) nella zona meridionale dell'area per 75 metri circa in direzione est-ovest.



10. ROMA, PALATINO, CASA DI AUGUSTO, INDAGINE TOMOGRAFICA ELETTRICA DI RESISTIVITÀ, TIME SLICE 28 METRI S.L.M. (misure, elaborazione e disegno G. Morelli)



11. ROMA, PALATINO, CASA DI AUGUSTO, INDAGINE TOMOGRAFICA ELETTRICA DI RESISTIVITÀ, PIANTA *TIME SLICE* 14 METRI S.L.M. E SEZIONI (misure, elaborazione e disegno G. Morelli)

Tra le anomalie rilevate si individuano due orientamenti diversi: a) nord ovest/sud est, compatibile con le strutture visibili; b) divergente dall'allineamento a) di 25° circa. Allo stato attuale della ricerca è difficile stabilire se si tratti di strutture databili a fasi diverse.

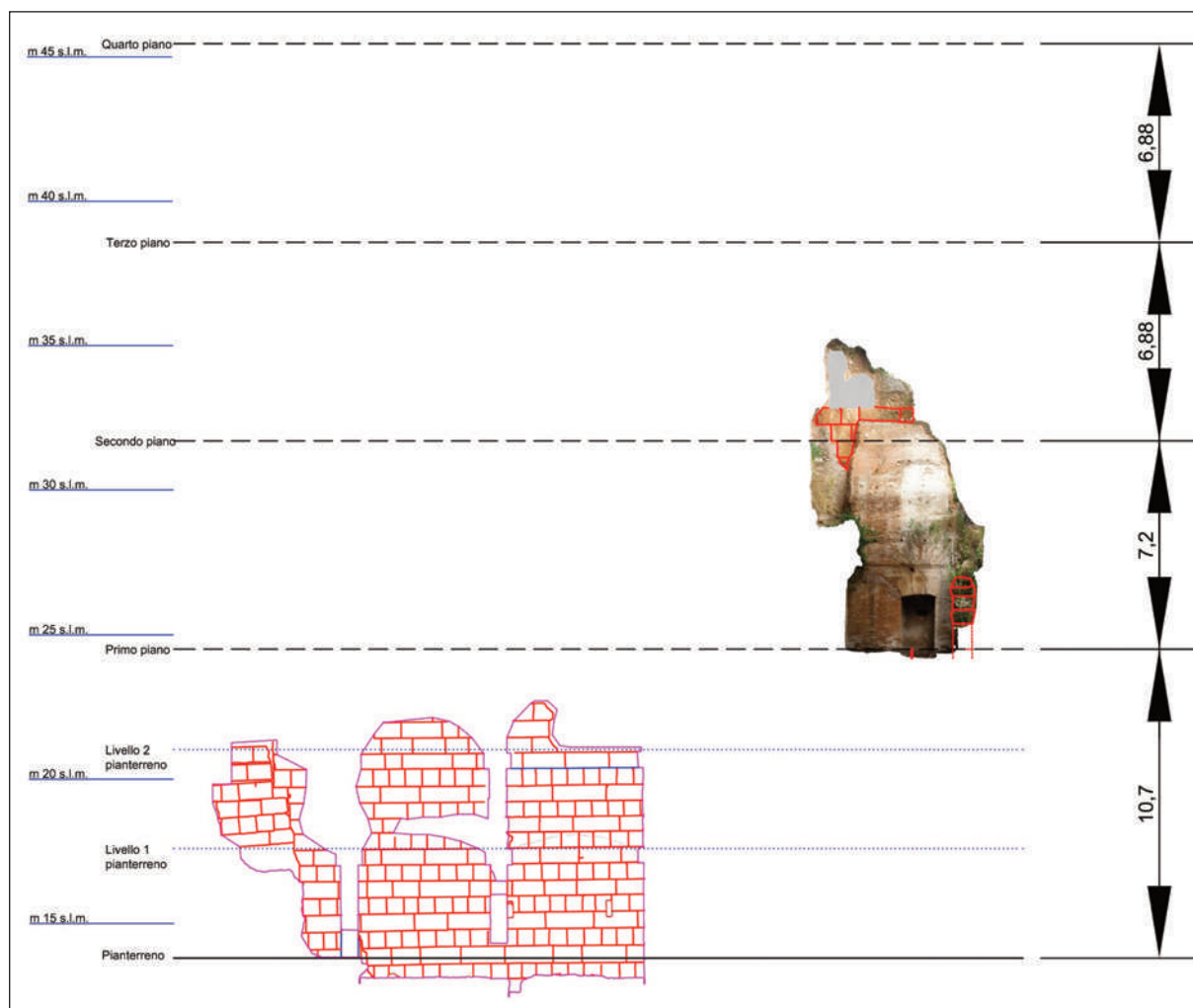
Come che sia, dati questi risultati, le strutture ancora visibili possono essere riferite a un unico elemento architettonico assai cospicuo, addossato alla pendice del Palatino e articolato in più piani composti da ambienti voltati. Di tale corpo di fabbrica facevano plausibilmente parte anche il muro del cd. *Paedagogium* (sul quale si distinguono ancora oggi i punti di inserimento di poderose volte) e le strutture individuate nel XIX secolo sotto la chiesa di S. Anastasia (fig. 9.7).

Si configurerebbe così un'area edificata di 90 x 50 metri circa. Le quote di spicco delle strutture sotto la Chiesa di Sant'Anastasia e sulla estrema pendice meridionale del Palatino, le quote dei pavimenti individuati dai carotaggi meccanici e le quote delle tracce di volte visibili sul muro del *Pedagogium* permettono di identificare cinque piani interni che coprivano il dislivello tra la strada del Circo Massimo e il piano di calpestio antistante il Tempio di Apollo (fig. 12). Infine, tutto ciò appare congruente con una serie di vedute tardo cinquecentesche e seicentesche che raffigurano i resti di cospicue strutture voltate ancora conservate tra la Chiesa di Sant'Anastasia e la superficie del Palatino<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> PENSABENE, GALLOCCIO 2016, pp. 408-410..

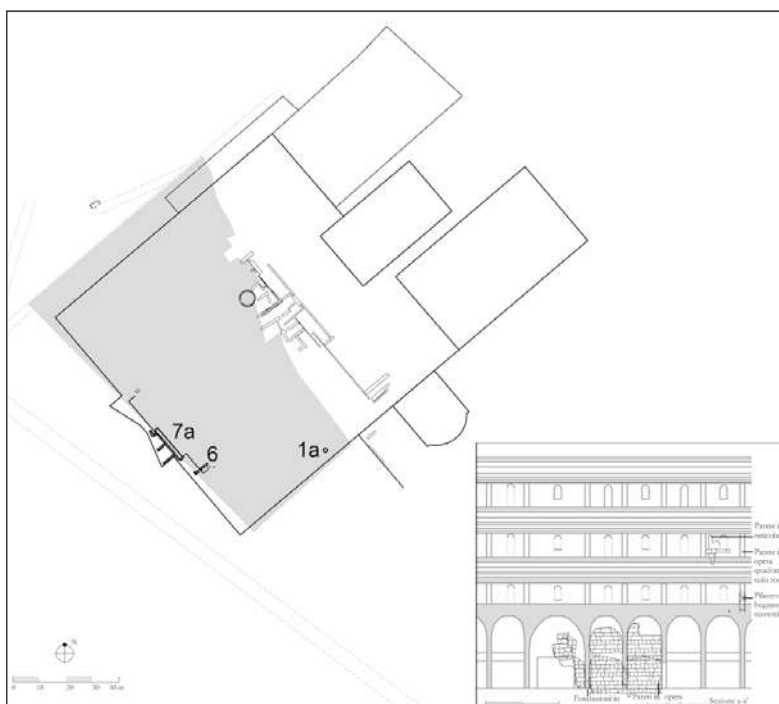


Abbiamo proposto di attribuire questo gigantesco edificio alla Casa di Augusto perché in quest'area dovevano estendersi *l'area* e la *silva Apollinis* (come dimostrano i frammenti 20efgh della *Forma Urbis* marmorea di età severiana<sup>53</sup>) e perché un ingresso antico ancora conservato nella parete in opera quadrata di tufo al disotto della Chiesa di Sant'Anastasia, al livello della strada del Circo Massimo, si trova in asse con il Tempio di Apollo (figg. 12-13). In conclusione, la Casa di Augusto inaugurata nel 28 a.C. poteva protendersi verso la Valle del Circo Massimo con un ampio terrazzo sostenuto da una sostruzione composta da cinque piani sovrapposti (fig. 13).



12. ROMA, PALATINO, PROSPETTO DEI RESTI ARCHEOLOGICI SULLA PENDICE DEL PALATINO AL DI SOTTO E PRESSO LA CHIESA DI SANT'ANASTASIA, ATTRIBUIBILI AL FRONTE DELLA SOSTRUZIONE CHE PROLUNGAVA LA CASA DI AUGUSTO VERSO IL CIRCO MASSIMO (fotogrammetria A. Pintucci, N. Squartini; elaborazione M. Ippoliti; da IPPOLITI 2021)

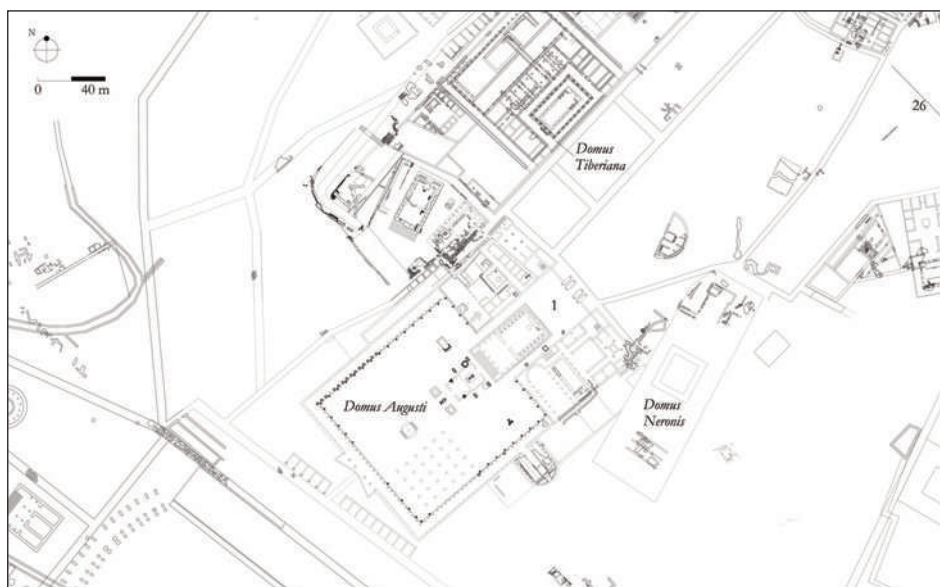
<sup>53</sup> PM 1960, tav. L.



13. ROMA, PALATINO, CASA DI AUGUSTO, PIANTA DI FASE (28 A.C./3 D.C.) E RICOSTRUZIONE DEL FRONTE (disegno M. Ippoliti; da IPPOLITI 2021)

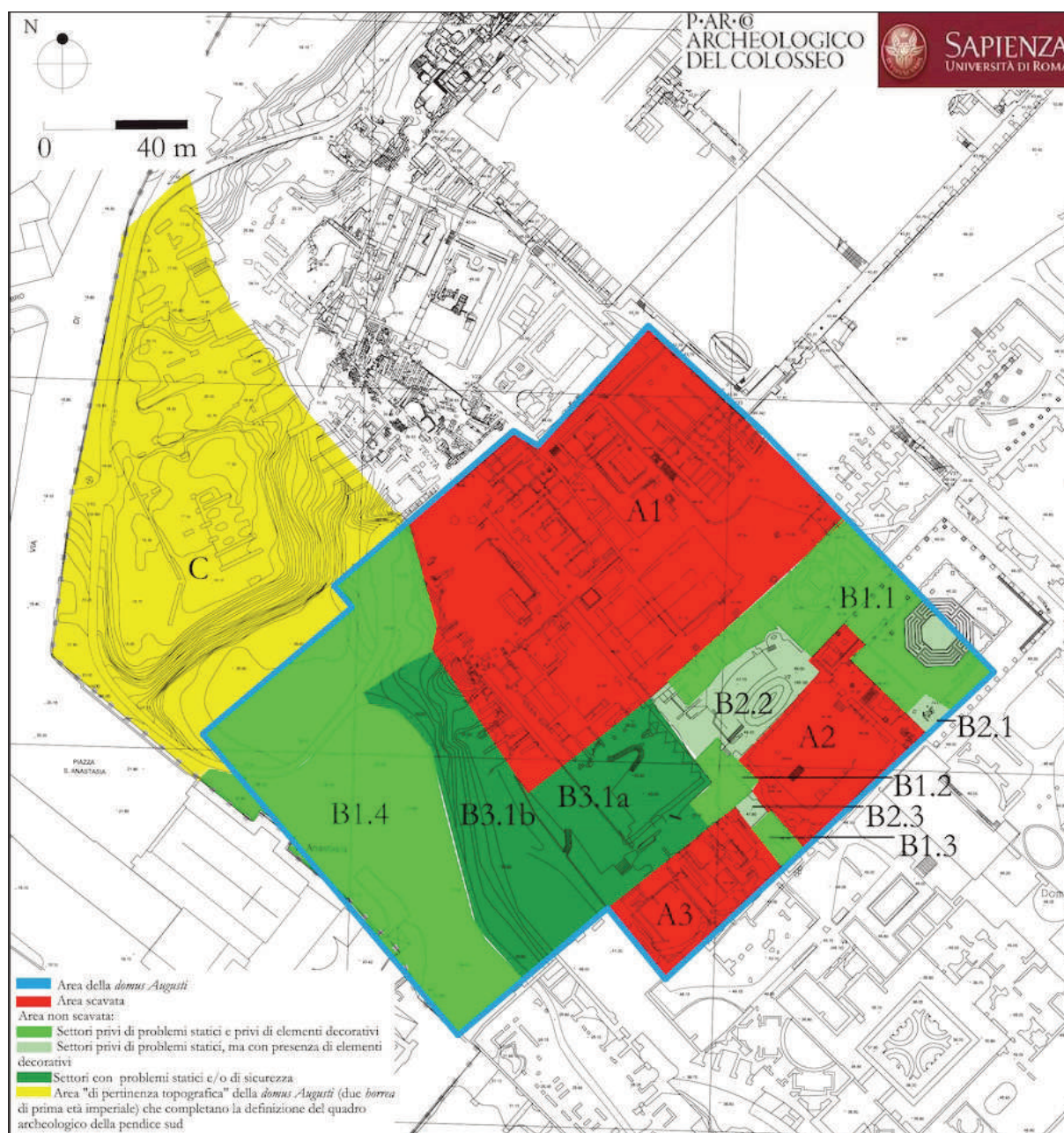
### 3.4. *L'assessment del contesto di indagine*

Abbiamo così identificato, con un notevole grado di attendibilità, una struttura architettonica addossata al monte Palatino che ci ha permesso di proporre un'ipotesi ricostruttiva della Casa di Augusto. Tale ipotesi tiene conto di tutta la conoscenza disponibile o acquisibile in tempi ragionevolmente brevi. In questo modo, anche la trama topografica del quartiere è stata finalmente ricostruita nella sua struttura complessiva e offre ora il riferimento per le successive analisi stratigrafiche e architettoniche dei singoli monumenti (fig. 14).



14. ROMA, PALATINO, *GERMALUS* (3-64 d.C. disegno S. Bossi, M. Cattaneo, M. Ippoliti)

Come primo passo, abbiamo suddiviso la Casa di Augusto in aree e settori, articolati per tipo di indagine effettuate, situazione statica dei resti visibili, presenza/assenza di apparati decorativi (fig. 15).



15. ROMA, PALATINO, *ARCHAEOLOGICAL EVALUATION* DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DELLA CASA DI AUGUSTO (elaborazione P. Carafa, M. Ippoliti)

Ad essi si può fare riferimento per progettare ed eventualmente programmare future ricerche, come illustrato nelle *Table 1* e *2* alle pagine successive.

\*Sapienza Università di Roma  
[paolo.carafa@uniroma1.it](mailto:paolo.carafa@uniroma1.it)

<b>Aree</b>	<b>Settori</b>	<b>Possibili attività di prosecuzione/approfondimento della ricerca</b>
A	A1	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
	A2	Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
	A3	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
B	B1.1	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Indagine geo elettrica
		Indagine geo magnetica
		Indagine geo radar
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B1.2	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B1.3	Rilievo sistematico delle strutture visibili

		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Scavo in estensione
	B1.4	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Indagine geo elettrica
		Indagine geo magnetica
		Indagine geo radar
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B2.1	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B2.2	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B2.3	Rilievo sistematico delle strutture visibili

		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B3.1a	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	B3.1b	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Analisi della documentazione di archivio
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	C	Rilievo sistematico delle strutture visibili
		Realizzazione di cartografia vettoriale georiferita con posizionamento di tutte le strutture documentate nell'area
		Indagine geo elettrica
		Indagine geo magnetica
		Indagine geo radar
		Analisi della documentazione di archivio
		Schedatura dei reperti provenienti da indagini precedenti
		Saggi di scavo mirati
		Scavo in estensione
	ABC	Realizzazione di un Sistema Informativo Geografico Archeologico di gestione dei dati

TAB. 1. ROMA, PALATINO, POSSIBILI ATTIVITÀ DI PROSECUZIONE/APPROFONDIMENTO DELLA RICERCA NEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DELLA CASA DI AUGUSTO ARTICOLATE PER AREE IN BASE ALL'ARCHAEOLOGICAL EVALUATION (vedi fig. 15)

Settore	Rilievo di dettaglio	Nuova cartografia	Indagine geofisica			Spoglio archivi	Studio reperti	Scavo	
			Geoelettrica	Geo magnetica	Georadar			Saggi	Estensivo
A1		E	NN	NN	NN	E		NN	NN
A2	NN	E	NN	NN	NN	NN	NN	NN	NN
A3		E	NN	NN	NN			NN	NN
B1.1		E							
B1.2	E	E	NN	NN	NN	E		E	
B1.3		E							
B1.4	E	E	E			E	NN	E	
B2.1		E	NN	NN	NN				
B2.2		E	NN	NN	NN				
B2.3	E	E	NN	NN	NN	E			
B3.1a		E	NN	NN	NN				
B3.1b		E	NR	NR	NR				
C		E				E			

**E** = Effettuato  
**NN** = Non necessario  
**NR** = Non realizzabile

TAB. 2. ROMA, PALATINO, STATO DI AVANZAMENTO DELLA RICERCA NEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DELLA CASA DI AUGUSTO ARTICOLATO PER AREE IN BASE ALL'ARCHAEOLOGICAL EVALUATION (vedi fig. 15)

## Bibliografia

ARIZZA, SERLORENZI 2015: M. ARIZZA, M. SERLORENZI (a cura di), *La scoperta di una struttura templare sul Quirinale presso l'ex Regio Ufficio Geologico Roma* (Atti della giornata di studi; Roma 2013), Roma.

Atlas 2017: A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *The Atlas of Ancient Rome: Biography and Portraits of the City*, Princeton and Oxford.

BOSSI *et al.* 2017: S. BOSSI, P. CARAFA, M. IPPOLITI, "Dall'atrium Vestae all'Arco di Tito: monumenti e storia della città. Lo scavo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità sulle pendici settentrionali del Palatino", in *ScAnt* 23.1, pp. 89-133.

CARAFA 1993: P. CARAFA, "Il Tempio di Quirino. Considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale", in *ArchCl* 45, 1, pp. 119-143.

CARAFA 2021: P. CARAFA, *Storie dai contesti. Metodologia e procedure dell'Archeologia*, Milano.

CARAFA 2022: P. CARAFA, "Topography and Classical Archaeology: Landscape Biography" in D. FILIPPI (a cura di), *The spatial turn and the archaeology of Roman, Italy: new perspectives in the study of urban space* (Studies in Roman Space and Urbanism), London.

CARAFA, IPPOLITI 2019: P. CARAFA, M. IPPOLITI, "Domus Palatina. Le nuove ricerche del Dipartimento di Scienze dell'Antichità sulla pendice meridionale del Palatino", in *ScAnt* 25.1, pp. 73-88.

CARAFA *et al.* 2018: P. CARAFA, S. BOSSI, M. IPPOLITI, C. FANELLI, "Il primo santuario di Vesta", in *ScAnt* 24.1, pp. 47-100.

CARANDINI 2007: A. CARANDINI, *Cercando Quirino. Traversata sulle onde elettromagnetiche nel suolo del Quirinale*, Torino.

CARANDINI, BRUNO 2008: A. CARANDINI, D. BRUNO, *La casa di Augusto. Dai lupercalia al Natale*, Roma-Bari.

CARANDINI, CARAFA 2020: A. CARANDINI, P. CARAFA, *Dal mostro al principe. Alle origini di Roma*, Roma-Bari.

CARANDINI *et al.* 2010: A. CARANDINI, D. BRUNO, F. FRAIOLI, *Le case del potere nell'antica Roma*, Roma-Bari.

CARANDINI *et al.* 2017: A. CARANDINI, P. CARAFA, M.T. D'ALESSIO, D. FILIPPI (a cura di), *Santuario di Vesta, pendice del Palatino e Via Sacra*, Roma.

CARETONI 1983: G.F. CARETONI, "La decorazione pittorica della casa di Augusto sul Palatino", in *RM* 90, pp. 373-419.

CLARIDGE 2014: A. CLARIDGE, "Reconstructing the temple of Apollo on the Palatine hill in Rome", in C. HÄUBER, F.-X. SCHÜTZ and G. M. WINDER (a cura di), *Reconstruction and the Historic City: Rome and Abroad* (Beiträge zur Wirtschaftsgeographie München, 6), Munich, pp. 128-152.

COARELLI 1999: F. COARELLI, "Quirinus, aedes" in *LTUR* 4, Roma, pp. 185-187.

COARELLI 2008: F. COARELLI, *Roma*, Roma-Bari.

COARELLI 2012: F. COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Roma

COARELLI 2014: F. COARELLI, *Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma.

D'ALESSIO, SQUARTINI 2019: M.T. D'ALESSIO, N. SQUARTINI, "Nuove indagini sulle pendici sudoccidentali della Velia", in *ScAnt* 25.1, pp. 101-120.

FEA 1790: C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, Roma

HACKENS 1961: T. HACKENS, "Circus Florae: Note de topographie romaine", in *AntCl* 30.1, pp. 130-145.

HÜLSEN 1894: Ch. HÜLSEN, "Zur Topographie des Quirinalis", in *RhM* 49, pp. 379-423.

HÜLSEN 1917: Ch. HÜLSEN, *Römische Antikengärten des XVI. Jahrhunderts*, Heidelberg.

IACOPI 1993: I. IACOPI, "Domus: Augustus (Palatium)", in *LTUR* 2, Roma, pp. 46-48.

IACOPI, TEDONE 2006: I. IACOPI, G. TEDONE, "Bibliotheca e Porticus ad Apollinis", in *RM* 112, pp. 351-378.

IPPOLITI 2021: M. IPPOLITI, "La pendice meridionale del Palatino tra la Casa di Augusto e la chiesa di S. Anastasia", in *ArchCl* 72, pp. 653-678.



- JORDAN, HÜLSEN 1907: H. JORDAN, CH. HÜLSEN, *Topographie der Stadt Rom im Altertum I*, 3, Berlin.
- KRAUSE 2002: C. KRAUSE, “L’angolo sud-orientale della *domus Tiberiana* e il complesso augusteo”, in *Eutopia* 2.2, pp. 83-97.
- LANCIANI 1883: R. LANCIANI, “Il Tempio di Apolline Palatino. Il Tempio della Vittoria”, in *BCom* 11, pp. 185-212.
- LANCIANI 1889: R. LANCIANI, “Ara dell’incendio neroniano scoperta presso la chiesa di S. Andrea al Quirinale”, in *BCom* 17, pp. 331-339 e 379-391.
- MANCA DI MORES 1982: G. MANCA DI MORES, “Terrecotte architettoniche e problemi topografici: contributi all’identificazione del tempio di Quirino sul colle Quirinale”, in *AnnPerugia* 20, pp. 323.
- MAR 2005: R. MAR, *El Palati: la formació dels palaus imperials a Roma*, Tarraco.
- PAPI 1999: E. PAPI, “*Scalae Anulariae*” in *LTUR* 4, 1999, pp. 238-239.
- PENSABENE 2021: P. PENSABENE (a cura di), *Il complesso di Augusto sul Palatino: Nuovi contributi all’interpretazione delle strutture e delle fasi* (Studia Archeologica, 243), Roma.
- PENSABENE, GALLOCCHIO 2016: P. PENSABENE, E. GALLOCCHIO, “Il sistema sostruttivo nell’area sud-ovest del Palatino”, in A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco: tracce, archeologi, racconti: studi in onore di Clementina Panella*, Roma, pp. 407-424.
- PINZA 1910: G. PINZA, “Il Tempio di Apollo Palatino”, in *BCom* 38, pp. 3-41.
- PM 1960: G. CARETTONI, A.M. COLINI, L. COZZA, G. GATTI, *La pianta marmorea di Roma antica. Forma Urbis Romae*, Roma.
- QUENEMOEN 2006: C.K. QUENEMOEN, “The Portico of the Danaids: A New Reconstruction”, in *AJA* 110.2, pp. 229-250.
- RICHMOND 1914: O. L. RICHMOND, “The Augustan Palatium”, in *JRS*, 4.2, pp. 193-226.
- TOMEI 2014: M.A. TOMEI, *Augusto sul Palatino: gli scavi di Gianfilippo Carettoni: appunti inediti (1955-1984)*, Roma.
- VENUTI 1763: R. VENUTI, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma*, Roma.
- WISEMAN 2019: T.P. WISEMAN, *The House of Augustus: A Historical Detective Story*, Princeton.
- WISEMAN 2022a: T.P. WISEMAN, “Palace-sanctuary or pavilion? Augustus’ house and the limits of archaeology”, in *BSR* 90 (<https://doi.org/10.1017/S0068246221000295>).
- WISEMAN 2022b: T.P. WISEMAN, “Access for Augustus: The ‘House of Livia’ and the Palatine Passages”, in *JRS* 111, (<https://doi.org/10.1017/S0075435822000314>).